inesistenza dei fatti denunziati dal Pennacchia a carico del delegato Cremona.

PRESIDENTE. Onorevole Monici, mi pare che così anche l'altra interrogazione sia esaurita.

MONICI. No, onorevole Presidente, essa è di diverso genere e quindi deve essere svolta a parte.

PRESIDENTE. Allora l'onorevole sottosegretario di Stato per la giustizia ha facoltà di rispondere.

PORZIO, *sottosegretario di Stato per la giustizia e per gli affari di culto*. Aveva ragione l'onorevole Monici quando diceva che l'altra interrogazione sua e dell'onorevole Volpi è di altra natura.

Spero che gli onorevoli interroganti saranno soddisfatti perchè potrò loro dire che il processo è finito. Se essi avevano il desiderio di sapere quando il processo poteva essere chiuso, rispondo loro che è stato chiuso, così come, del resto, hanno appreso dall'onorevole sottosegretario di Stato all'interno.

Forse l'onorevole Monici e l'onorevole Volpi intendono lamentare lunghe more del processo. Ma a quanto assicurano le autorità giudiziarie, ciò si deve alle indagini lunghe e laboriose, in seguito alle quali, tra atti di confronto, atti di ricognizione, esperimenti generici, un lungo periodo ha potuto essere occupato dall'istruttoria di codesto processo.

Però quello che deve essere rilevato è questo: che, mentre il denunziante erasi querelato contro il tenente Bartolozzi per percosse, che gli sarebbero state inflitte, è rimasto accertato che i carabinieri imputati erano innocenti, perchè lo stesso denunziante in atti di ricognizione non li riconobbe e non seppe in loro confronto mantenere l'accusa. (*Commenti*).

MONICI. Dopo sei mesi!

PORZIO, *sottosegretario di Stato per la giustizia e per gli affari di culto*. Questo si dice al giudice, al dibattimento, non qui che non è sede di discussione in merito al pronunziato del giudice.

L'importante è questo, che all'atto di ricognizione lo stesso denunziante dovè recedere dalla fatta denuncia, e allora in conseguenza di codesta così ampia prova l'autorità giudiziaria emise la sentenza che l'onorevole sottosegretario di Stato per gli interni ha letto.

PRESIDENTE. L'onorevole Volpi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VOLPI. Permettete che mi trattenga

brevemente su questi fatti per i quali sono state presentate dal collega Monici due apposite interrogazioni, e la seconda delle quali firmata anche da me.

A Viterbo e nel Viterbese ci troviamo in una situazione speciale. Da un certo tempo infuria la reazione nel modo più forte. (*Rumori*) A capo di questa reazione vi sono uomini che sono noti certamente al Governo: noi siamo qui e non abbiamo nessun timore di dire dei nomi, anche se questi nomi siano grati al Governo.

Nel Viterbese vi è un uomo, il senatore Alberto Cencelli, il quale è il padrone vero della Procura Regia del tribunale di Viterbo. Tra il procuratore del Re, Ronca, e il senatore Cencelli avvengono spesso colloqui, ed è stato sorpreso il senatore Cencelli in ufficio col procuratore del Re (*Rumori — Commenti*) senza che vi fossero ragioni di ufficio, poichè, che io sappia, il senatore Cencelli non risulta che si sia mai costituito parte civile in nessun processo, nè risulta che sia stato imputato. Non si capisce quindi la ragione di quei colloqui col procuratore del Re di Viterbo.

Vi sono episodi precedenti, poichè, per il movimento socialista nel Viterbese, questo signore deve difendere i propri beni, e si occupa molto, e troppo spesso, degli affari altrui, e di quelli della giustizia.

In seguito a questa reazione noi avemmo l'arresto di Luigi Pulcini, che, per due conferenze di propaganda socialista, è in carcere dal 7 settembre 1919. Il procuratore del Re di Viterbo non conosce nel codice se non quegli articoli per cui i nostri compagni sono rinviati innanzi alla Corte di assise, e poichè la Corte di assise di Viterbo ancora si deve aprire, il nostro compagno Luigi Pulcini continua a giacere ed a soffrire nel carcere.

Ebbene, continuando su questa strada, il Pennacchia ha dovuto scontare quella che era la reazione suscitata da parte di questo signor senatore, il quale se scrive e male, e troppo spesso, nei giornali, razzola anche peggio. E allora il signor procuratore del Re, quando avvengono arresti come quello del Pennacchia, cerca di portare le cose alla lunga.

Diceva l'egregio sottosegretario di Stato alla giustizia, rispondendo alla interrogazione, che il processo contro il delegato Amos Cremona e il tenente Bartolozzi era finito, ma egli non comprendeva il senso ironico della nostra interrogazione, perchè noi certo non volevamo sapere se il pro-